

La consacrazione della Sagrada Familia: il viaggio del Papa in Spagna e il suo messaggio a sostegno della famiglia

Domenica 7 Novembre Benedetto XVI, dopo la visita di Sabato alla Cattedrale di Santiago de Compostela, ha fatto sosta a Barcellona per la consacrazione della chiesa della Sagrada Familia. La scelta di questo cammino di fede, imitando quello di S. Giacomo (Santiago in lingua spagnola), non è certamente casuale ma profondamente simbolica, unendo il nuovo e l'antico per rilanciare con forza due temi attuali assai cari al Papa: le radici cristiane dell'Europa e la centralità della famiglia. Con la consacrazione, la Sagrada Familia è stata elevata al ruolo di "basilica minore" e sarà aperta ai fedeli per le celebrazioni eucaristiche, nonostante i lavori a tutt'oggi siano stati completati soltanto per i due terzi a ben 128 anni dall'inizio della sua costruzione. La chiesa fu fondata su iniziativa di un gruppo di intellettuali cattolici, rifugiatisi a Monserrat per sfuggire al contagio della peste che infuriava in città negli anni tra il 1865 e il 1867; al loro ritorno decisero la costruzione di un tempio espiatorio dedicato alla sacra famiglia, che, finanziata solo dalle elemosine, sarebbe diventata un'occasione esplicita di redenzione sociale. Dopo l'acquisto del terreno il progetto fu affidato all'architetto della diocesi, che nel 1882 iniziò la costruzione in stile neo-gotico; questi però dopo un anno lasciò il cantiere a causa di insanabili disaccordi con i promotori, avendo realizzato solamente la cripta.

Al suo posto fu nominato Antoni Gaudì, che a quel tempo stava lavorando alla Casa Milà e al parco Guell. Scrive Fulvio Irace sul "Il sole 24 ore" del 30 Ottobre: "L'avvento di Gaudì fu come un vortice: egli fece piazza pulita di ogni convenzione stilistica e ideò un edificio modellato come da un tornado che solleva in alto tutto quel che incontra sulla via e lo compatta nella forma aerodinamica di una vertiginosa spirale. Non solo. Organizzò il cantiere come una comunità cristiana dove, in perfetta armonia, si esaltava la nobiltà del lavoro collettivo e manuale come ai tempi delle grandi cattedrali gotiche". Gaudì, il massimo esponente del modernismo catalano, vi lavorò per oltre 40 anni, di cui gli ultimi 15 in maniera esclusiva, fino alla sua morte avvenuta il 7 Giugno 1926. Fu investito da un tram uscendo dalla Sagrada Familia, dove aveva installato il suo studio e un letto per dormire, onde non perdere tempo nel febbrile impegno per la realizzazione del suo sogno.

Dopo di lui la costruzione è continuata in base a studi effettuati su alcuni modelli e bozzetti, e su descrizioni dettagliate dall'autore, mentre sono andati irrimediabilmente persi i disegni originali a causa di un incendio doloso appiccato durante la guerra civile spagnola. Ciò costituisce, oltre alla cronica mancanza di fondi, la causa principale della lentezza dei lavori, che obbliga gli architetti e gli artisti impegnati nell'opera a decifrare e interpretare il materiale disponibile per avvicinarsi all'idea originale. L'architetto capo attuale è Jordi Bonet, figlio d'arte (il padre era stato allievo di Gaudì e suo continuatore nell'opera dopo la guerra). Responsabile del cantiere dal 1989, ha dedicato 60 dei suoi 79 anni alla Sagrada Familia; anche se, diversamente da Gaudì che progettava da solo e dava molto valore al lavoro artigianale, si avvale di un team di 24 architetti e di moderni sistemi di modellazione 3D (progettazione al computer con effetto tridimensionale) per la realizzazione dei manufatti di cemento, ha mantenuto intatti lo spirito e la passione dell'artista.

E' opportuno richiamare le ragioni per cui la basilica è stata costruita proprio lì, in un quartiere povero e denso di immigrati, dove nel 1882 vi erano molti stranieri ed analfabeti. Era un punto di riferimento e di sostegno per ciascuno, di consolazione e conforto, e anche di istruzione religiosa con la sua Catechesi per immagini come nei tempi del medioevo.

La Basilica si presenta dal Maggio scorso completamente coperta. Due porte sono state compiute: quella della Natività, decorata con le statue previste da Gaudì e realizzate da J. Busquets, e quella della Passione con le statue dello scultore contemporaneo J. Subirachs, con personaggi dalle forme tormentate e con i volti dai contorni squadrati ma di grande potenza espressiva. Manca ancora quella della Gloria, che con l'abside, in stile neo-gotico come da progetto originale, completerà i quattro lati del tempio. Delle 18 guglie previste ne sono state realizzate soltanto 8, le restanti 10 sono ancora in elaborazione; ad opera finita, in ordine di altezza crescente, 12 saranno dedicate agli apostoli (sormontate da grappoli d'uva simbolo del frutto spirituale), 4 agli evangelisti (con in cima i loro simboli tradizionali), e le 2 maggiori una a Maria, sormontata dalla Stella del mattino, e l'altra a Gesù (quest'ultima alta 172 metri e culminante con una grandissima croce). L'interno è luminoso e con belle vetrate, il soffitto è decorato a girasoli e le colonne presentano capitelli di varia forma, che ricordano il crescere disomogeneo ma sempre affascinante degli alberi in una foresta. Mantiene come l'esterno un forte slancio ascensionale.

E' un richiamo per l'umanità a dedicarsi alla dimensione trascendente e alla preghiera verso quel Dio che solo ci può guidare con sicurezza nella nostra esistenza terrena, rendendo più vera e grande la nostra gioia, consolandoci nei momenti più tristi e bui e spingendoci a distaccarci dai nostri egoismi.

Il Papa nella sua omelia ha definito la Chiesa della Sagrada Familia "una meravigliosa sintesi di tecnica, arte e fede" e "Segno visibile del Dio invisibile". Ha citato poi le parole di Gaudì, che da cristiano convinto e coerente affermava: "Una chiesa è l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo". Salvatore Mazza su "Avvenire" del 9 Novembre scrive che Benedetto XVI ritiene la consacrazione della basilica un momento di "grande significato" in particolare in quest'epoca "in cui l'uomo pretende di edificare la sua vita alle spalle di Dio, come se non avesse più niente da dirgli". Ricordando poi la sacra famiglia di Nazaret, alla quale il tempio è dedicato, e i valori di amore, dedizione e fede di cui è irraggiungibile testimone, ha pronunciato un accorato appello ad aiutare le attuali famiglie sia con sussidi materiali sia con aiuti morali per ridare nuovo vigore a questa cellula vitale della nostra società. "Le condizioni di vita sono profondamente cambiate e con esse si è progredito enormemente in ambiti tecnici, sociali e culturali. Non possiamo accontentarci di questi progressi. Con essi devono essere sempre presenti i progressi morali come l'attenzione, la protezione e l'aiuto alla famiglia, poiché l'amore generoso e indissolubile di un uomo e una donna è il quadro efficace e il fondamento della vita umana nella sua gestazione, nella sua nascita, nella sua crescita e nel suo termine naturale. Solo laddove esistono l'amore e la fedeltà, nasce e perdura la vera libertà. Perciò la Chiesa invoca adeguate misure economiche e sociali affinché la donna possa trovare la sua piena realizzazione in casa e nel lavoro, affinché l'uomo e la donna che si uniscono in matrimonio e formano una famiglia siano decisamente sostenuti dallo Stato, affinché si difenda come sacra e inviolabile la vita dei figli dal momento del loro concepimento, affinché la natalità sia stimata, valorizzata e sostenuta sul piano giuridico, sociale e legislativo. Per questo la Chiesa si oppone a qualsiasi forma di negazione della vita umana e sostiene ciò che promuove l'ordine naturale nell'ambito dell'istituzione familiare". Parole di grande spessore che rilanciano il concetto di una "famiglia forte" in un mondo che si sta scoprendo sempre più fragile.

Per concludere, ritornando alla basilica, ci sembra che i tre portici della facciata della Natività richiamino subito alla nostra attenzione le risorse alle quali ha attinto Gaudì (per il quale è stata recentemente istruita la causa di beatificazione) per realizzare il suo miracolo e cioè la riuscita del suo progetto a dispetto di ogni difficoltà.

Il primo portico: la Fede incrollabile, che è incarnata nella pietra come dovrebbe esserlo nelle nostre vite, con i richiami continui agli episodi cardine del Nuovo e del Vecchio Testamento e con parole chiave della Liturgia (Osanna, Excelsis, Sanctus).

Il secondo: la Speranza, anche al di là di ogni ostacolo e oltre ogni umana aspettativa, di riuscire a realizzare comunque questo capolavoro come ultima e sofferta testimonianza delle radici cristiane della Spagna e dell'Europa intera. Ricordava il Papa nella sua omelia la commovente sicurezza di Gaudì, che di fronte alle innumerevoli prove che dovette affrontare esclamava pieno di fiducia nella Divina Provvidenza: "San Giuseppe completerà il tempio".

Il terzo: la Carità, quell'amore convinto e disinteressato, che deriva direttamente da Dio e che ci avvicina al prossimo con attenzione e disponibilità, che Gaudì ha saputo vivere sino alla più profonda abnegazione, giungendo al punto di andare a chiedere lui stesso l'elemosina per la sua chiesa, e che ha suscitato dopo la sua morte uno stuolo di entusiasti continuatori. Ciò ha certamente contribuito a far proseguire l'opera, oltre che con donazioni ed elargizioni spontanee anche e soprattutto con l'aiuto morale, con il supporto contro-corrente di una parte della cultura e anche di molti intellettuali non credenti, con un contrasto convinto alla prevalente indifferenza e in qualche caso ad un accanito ostracismo. Citiamo a titolo d'esempio il tentativo, fortunatamente fallito, di bloccare definitivamente i lavori su proposta della Fad (una prestigiosa associazione catalana di 1500 architetti e designer), con il pretesto che l'opera non era aderente al progetto di Gaudì e il pericolo, ancora incombente, della costruzione di un tunnel della AVE (la TAV spagnola), che passerebbe a soli 4 metri dalle fondamenta della chiesa.

Emerge poi da tutta la vicenda storica una virtù che oggi sembra non essere più di moda: la pazienza. Vogliamo tutto e subito, comodamente, senza fatica; se una cosa non è a nostra disposizione ci innervosiamo, ci abbattiamo, protestiamo. Quest'opera sta crescendo pur tra mille difficoltà, lentamente, tra dubbi e scelte meditate; col tempo, probabilmente tra 20 anni, sarà unica e bellissima. Ci insegnerà che la fretta non è sempre indispensabile. Ricordiamo per analogia un'opera eccelsa che è sotto gli occhi di tutti: il nostro Duomo, la cui costruzione è durata circa 400 anni.

Per maggiori informazioni e approfondimenti consultare:

per l'Omelia completa del Papa e i commenti di S. Mazza "Avvenire" del 9 e 10 Novembre rispettivamente; sul sito parrocchiale "www.parcocchiaridentore.it" l'articolo di Atlantide del Novembre 2007; per le foto i siti "www.sagradafamilia.cat" e "it.wikipedia.org/wiki/Sagrada_Fam".